

popolazioni esige, che venga distrutto un Ponte eretto a Monzambano per la necessaria comunicazione tra le popolazioni medesime in situazione, che non può aver alcun rapporto agli oggetti di quella Fortezza. Queste equivoche direzioni per parte de' Comandanti Francesi, dirette a turbare l'effetto delle giuste, e plausibili intenzioni de' popoli fedeli al proprio Governo, pienamente confido, che verranno dalla di lei giustizia sollecitamente represses, siccome qualunque altro atto, o disposizione, che tender potesse a dare appoggio a' ribelli, e ad offendere li Popoli leali, ed attaccati al legittimo loro Sovrano.

Devo poi sottomettere alle prudenti riflessioni di V. E. un altro delicato argomento. Le Popolazioni Venete, animate dallo spirito del proprio Governo, non cessano d'usare verso le Truppe Francesi tutti gli atti di amicizia, e di ospitalità; ma non sono egualmente disposte verso li Lombardi, e Cispadani, li quali apertamente conoscono, che usano ogni mezzo per attentare alla propria fedeltà. Presentando il popolo di Legnago, che alla Truppa Francese, che sinora presidì quella Fortezza, possa essere sostituita Truppa di queste altre Nazioni, apertamente ricusa d'accoglierle; e la Città di Treviso si trova in grandissimo allarme per timore, che colà annidar si voglia una Legione, o Cispadana, o Lombarda. In vista delli sconcerti, che derivar potrebbero per parte di popolazioni tutte armate, io non posso di lasciar di rivogliere a V. E. le più fervide istanze, onde dalla di Lei umanità, ed autorità ne sia in tali argomenti tolta ogni occasione. L'amicizia tra le due Repubbliche è così solennemente contestata, le dichiarazioni del Direttorio Esecutivo così giuste, ed aperte, le intenzioni di V. E. così eque, ed amichevoli, che il mio Governo non può nutrire se non la fondata fiducia di veder finalmente frenata qualunque sinistra ingerenza delli di Lei Nazionali nelle perturbazioni, che affliggono lo Stato Veneto: sicchè resti libero campo alla fede, ed al valore delle leali Venete Popolazioni, e a quelle disposizioni, che per condurre a resipiscenza li spiriti torbidi, e traviati crederà opportuno di prendere il legittimo loro Sovrano. Ripieno pure il mio animo di questa ben giusta confidenza, approfitta col maggior pregio di tale incontro per rinnovare a V. E. le ingenuè proteste della somma mia stima, e della più alta considerazione.

Lette in Senato le due trascritte Carte, il Savio in settimana Mes. Almorò Pisani primo K. e Procurator propose il seguente approvativo